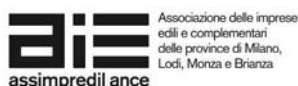


I promotori



Main sponsor



Sponsor tecnici



Con il patrocinio di



## Intervento di restauro e risanamento conservativo di Palazzo Calderari

### Relazione Storica

Il toponimo “Turris amnis”, “Tauranum”, “Tuiranum” di Età Romana, sta ad indicare che l’attuale Turano Lodigiano fu anticamente un fortilizio, o torrione, posto a dominare l’Adda e la distesa paludosa dell’ormai scomparso lago Gerundo.

Da dati di archivio il Castello, poco prima del Mille, appartiene al nobile lodigiano *Pietro Sommariva* che, dopo la distruzione, ne vende poco più che le fondamenta ai fratelli *Vignati Tomaso e Zilio* (Vescovo di Lodi).

Nel 1499 diviene Duca di Milano Luigi XII re di Francia che conferisce il feudo di Turano al *Conte Lorenzo Mozzanica (o Mozanica)*, provveditore delle regie Armate in Italia. Nel giugno del 1511 *Paolo Maurizio Mozzanica* diventa feudatario di Turano, Melegnanello, Soltarico e terre annesse.

Nel 1661, con la morte del *Conte Franco Mozzanica*, il feudo viene devoluto alla Regia Camera e, successivamente, nel 1664 concesso al *Marchese Questore Carlo Visconti* con i relativi dazi di pane, vino e carne.

Il 19 agosto 1675 la Marchesa Donna Paola Visconti rifiuta il feudo e ne cede la concessione dei dazi, su pagamento, a *Bartolomeo Calderari* la cui discendenza vi soggiognerà fino all’estinzione dei feudi.

I Calderari, una volta ottenuto il Feudo di Turano, fanno costruire, sulle vestigia del primitivo Castello distrutto dagli Ungari e su quelle dell’edificio riedificato attorno al Mille dai Vignati, una sontuosa residenza barocca, l’attuale “Palazzo Calderari” (dal nome della famiglia). L’imponente costruzione, giunta fino ai nostri giorni, viene all’epoca celebrata anche da poeti vernacoli milanesi.

I Calderari, nota casa lombarda che trae origine in Damasco sul lago di Como, nel 1683, acquistano dal Conte Mauriquez di Mendoza anche le terre di Paderno e Palazzolo ingrandendo ulteriormente il loro feudo e prestigio. Il figlio di Bartolomeo Calderari, *Antonio, Questore e Magistrato* delle Entrate Ordinarie dello Stato di Milano, con diploma del Re Carlo II,

[www.milaneicantieridellarte.it](http://www.milaneicantieridellarte.it)

**Segreteria Tecnica:**

Istituto per i Navigli

Associazione Amici dei Navigli

**Segreteria Organizzativa:**

Assimpredil Ance

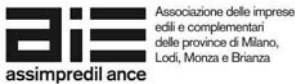
T 02.8812951

[info@milaneicantieridellarte.it](mailto:info@milaneicantieridellarte.it)



# Milano nei cantieri dell'arte

## I promotori



## Main sponsor



## Sponsor tecnici



subentra nel 1690 al possesso del feudo e del palazzo ottenendo anche il titolo di *Marchese* trasmissibile per primogenitura maschile. Il Marchese Antonio ha da *Ippolita dei Conti Corio* il figlio *Bartolomeo, Filippo Antonio Questore e Decurione*, nonché quattro figlie che prendono alleanze con i *Della Porta, i Pecchio, I Magenta, gli Airoidi*. Un altro *Antonio*, figlio del nominato Bartolomeo, si sposa con *Margherita dei Marchesi Litta* ed ha *Bartolomeo* al quale il Tribunale Araldico riconosce lo stemma e lo delinea nel Codice Araldico.

Il Cimiero della famiglia Calderari, tuttora visibile anche sul fronte d'ingresso del Palazzo, è un'aquila nera coronata d'oro uscente; mentre l'arma consiste in un interzato di fascia: "*Nel primo d'oro l'aquila bicipite, nera, ha ciascuna testa coronata del campo; nel secondo di rosso il leone è d'oro; nel terzo d'argento la caldaia nera è ripiena del campo*".

Con l'estinzione dei feudi e della casata Calderari, i passaggi di proprietà del Palazzo diventano confusi e contraddittori; tanto da dover risalire sino al 1853 per trovare un documento originale che attesti la vendita, fatta dal signor *Baldassarre Bossi*, al signor *Carlo Pitoletti*.

Successivamente Gozzola Annunciata vedova Pitoletti comanda: "*che il Palazzetto e Giardino di mia proprietà in Turano sia lasciato a mia figlia Adalgisa...*" questo nelle ultima volontà, della nobile, del gennaio 1891.

In seguito l'eredità ed il Palazzo passa all'*Istituto delle Figlie della Carità Canossiane di Lodi* essendo *Adalgisa ed Adele*, le ultime eredi della famiglia Pitoletti, entrate a far parte di questa confraternita.

Nel 1997 l'Istituto vende il Palazzo e le sue pertinenze alla società immobiliare Rosate Nuova che ne è l'unica proprietaria.

L'attuale proprietà ha promosso, dal 1997 ad oggi, importanti interventi di restauro e risanamento conservativo che hanno portato agli antichi splendori il Palazzo che si propone come uno dei poli per una possibile rete di nuove strutture multifunzionali.

*Testo a cura di Valeria arch.Tarantola*

## Con il patrocinio di



[www.milaneicantieridellarte.it](http://www.milaneicantieridellarte.it)

**Segreteria Tecnica:**

Istituto per i Navigli

Associazione Amici dei Navigli

**Segreteria Organizzativa:**

Assimpredil Ance

T 02.8812951

[info@milaneicantieridellarte.it](mailto:info@milaneicantieridellarte.it)